

Verso il voto / I L'idea di Baretta «I fondi europei per Marghera»

«Vogliamo Marghera incubatore d'innovazione e ci candidiamo ad essere parte del Recovery Fund, ottenendo risorse europee per rispondere alle questioni portualità, turismo e residenza». Pier Paolo Baretta, candidato sindaco del centrosinistra, "batte cassa" per utilizzare i fondi in arrivo per l'Italia con il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia. E, insieme, fanno quadrato attorno all'Agenzia per la Laguna.

Bagnoli a pagina IX

«I soldi europei per Marghera» Baretta batte cassa con Boccia

► Il candidato sindaco al ministro per gli Affari regionali: «Il Recovery Fund per rilanciare la città»
► Fronte comune in difesa dell'Agenzia per la Laguna: «A Venezia serve un impegno costante del Governo»

CENTROSINISTRA

VENEZIA «Una polemica sproporzionata e incomprensibile». La definisce così Pier Paolo Baretta la "campagna" di Brugnaro contro l'Agenzia per la Laguna. Secondo il candidato del centrosinistra, che ha ripreso la sua corsa per Ca' Farsetti dopo un fugace auto-isolamento precauzionale, «l'Agenzia ripristina il Magistrato alle Acque, con risorse per tutto e non solo per il Mose, e non è centralizzazione, ma continuazione della Legge speciale. La verità è che il sindaco uscente non ha più le chiavi della città, ormai nelle mani della Lega». Sulla stessa linea il ministro per gli Affari regionali Francesco Boccia, ieri a Venezia per sostenere le candidature del sottosegretario e di Arturo Lorenzoni alle Regionali, collegato via streaming accusando un malore in diretta che gli ha fatto perdere i sensi.

AGENZIA E AUTONOMIA

«L'Agenzia non è incompatibile con l'autonomia - ricorda il ministro Boccia -. Venezia ha bisogno di un impegno costante del governo di turno. Anzi, deve pretendere attenzione verso di sé,

perché nessun sindaco può farcela da solo. Salvini - aggiunge - dice che quando andrà al governo farà l'autonomia, ma al governo c'è stato, e siamo stati noi a trovare il lavoro di quei 14 mesi, quando erano tutti contro tutti, nessuno si sedeva al tavolo, compreso Brugnaro. I sindaci - prosegue il ministro - hanno ragione a chiedere tempi più certi per cittadini e imprese. Oggi al tavolo ci sono tutti - spiega - e ha ragione il Presidente Mattarella, l'autonomia rafforza l'autorità nazionale, è un acceleratore decisionale che esalta le specificità territoriali, e noi vogliamo decentrare tutto quello che si può. Baretta a Roma ha sempre avuto Venezia su un foglietto, e poi veniva il resto - rivela

- è maestro della mediazione, mentre nella destra, unita per evitare di perdere, c'è rabbia che stride con la vocazione solidale del Veneto».

LA PROPOSTA

Baretta batte ancora sulla mancanza «di un assessore alla Cultura per Venezia» e parla di «buon federalismo che fa bene al Paese e alle amministrazioni, ma bisogna governare adeguatamente i territori, non possiamo continuare con "stucco e na man de pitura". Qui asfaltano tutto, correndo ai ripari - attacca - Noi vogliamo

Marghera incubatore d'innovazione e ci candidiamo ad essere parte del Recovery Fund, ottenendo una quota di risorse per ri-

spondere alle questioni portualità, turismo e riqualificazione residenziale. E poi la Zona logistica semplificata che potrebbe essere allargata a tutta Venezia». Per la consigliera Monica Sambo «per il ballottaggio ci siamo quasi, e poi cambia tutto».

All'incontro presente anche il candidato governatore del centrosinistra Lorenzoni, benché collegato da casa a causa della positività al virus. «Il Veneto è l'avamposto dove la destra si mostra trionfante con percentuali bulgare - dice -, ma hanno pensato solo a promuovere la regione come isola felice, parlando di autonomia e agendo al contrario, mentre il ministro sta lavorando in modo concreto». Verso la fine dell'incontro Lorenzoni ha accusato un malore in diretta. Dopo essersi rialzato da solo è stato portato in ospedale per accertamenti.

Luca Bagnoli

**STOCCATE
A BRUGNARO:
«NON HA PIÙ LE
CHIAVI DELLA CITTÀ,
ORMAI SONO NELLE
MANI DELLA LEGA»**





SVILUPPO
Una veduta
dall'alto
di Porto
Marghera.
Sotto, Pier
Paolo Baretta
con il
ministro
Francesco
Boccia

